

ma tenne conto della seconda, aggiungendo che della pace religiosa potevano approfittare solo coloro che professavano la confessione augustana.¹

L'esclusione della setta calvinista, nella quale Massimiliano vedeva l'unica fonte di tutti i malanni dell'impero,² ebbe un'importanza notevole, perchè oltre il margravio di Assia-Kassel, era passato nel 1614 al calvinismo, per l'acquisto di Jülich, anche il principe elettore di Brandeburgo. Ma anche nel Württemberg e in Sassonia, i due unici territori di grande estensione ancora luterani, la restituzione di conventi e vescovadi offriva il modo di potersi ulteriormente ingerire coll'espressa concessione del diritto di riforma anche agli Stati cattolici, la religione cattolica poteva rientrare in numerosi territori nei quali regnava da parecchie generazioni la nuova fede. Quello che si potesse attendere in riguardo, palesarono subito gli sforzi di Tilly per erigere collegi di Gesuiti in Lüneburg, Verden e Stade.³ Wallenstein fondò al principio del gennaio 1629 un'accademia cattolica dei nobili a Güstrow nel Mecklenburgo, e consigliò l'imperatore ad erigere nella Germania del nord scuole dei Gesuiti.⁴ Si è certo esagerato quando si è affermato che l'integrale attuazione dell'editto di restituzione avrebbe portata la fine del protestantesimo tedesco;⁵ è certo però che in caso di felice riuscita, il protestantesimo sarebbe stato ristretto in così angusti confini da non poter più riuscire pericoloso alla Germania cattolica. L'esito però dipendeva dalla concordia del mondo cattolico, ma questa venne messa in pericolo, proprio allora, dalle più insidiose complicazioni.

¹ Vedi LUNDORP III 1045; RITTER, *Restitutionsedikt* 102. Sul parere dell'elettore di Magonza vedi HURTER X 42. L'elettore di Colonia ha rappresentato sicuramente il punto di vista di Massimiliano.

² Vedi KHEVENHÜLLER XI 487.

³ Vedi DUHR II 1, 128.

⁴ Vedi OPEL III 745 s.

⁵ Vedi HUBER V 354 s.; SCHÄFER, *Weltgesch. der Neuzeit* I², Berlino 1912, 246 s.